

Gramillano, il giorno dell'addio

► Alle 14 le dimissioni del sindaco diventano definitive

FINE DELLA CRISI

Il governo Gramillano finisce oggi. Le dimissioni del sindaco dalle 14 saranno definitive e irrevocabili, Fiorello Gramillano lascia il Comune. Per la seconda volta consecutiva, dopo l'addio di Sturani nel 2009, il Comune conoscerà le elezioni anticipate e la guida di un commissario, forse l'ex prefetto Orrei con cui il sindaco si è scontrato sul trasloco degli ambulanti. Si chiudono qui tre anni e mezzo di governo tutti in salita per Gramillano, iniziati con la vittoria al ballottaggio contro il Pdl Bugaro nel giugno 2009, grazie ai 28.579 voti raccolti (56,7%). Poi gaffe, veleni, tensioni e una crisi quasi perenne.

I RECORD

Senza maggioranza da oltre un anno e senza aver raggiunto i risultati promessi, Gramillano saluta il Comune e oggi dirà la sua in una conferenza stampa alle 15 su questi anni di governo. C'è da scommettere: non sarà tenero verso i partiti, accusati dal sindaco di avergli creato solo difficoltà. Una serie di difficoltà incredibili. A partire dai numeri da record degli assessori dimissionati: 16, di cui tre vicesindaco. Il primo addio due settimane dopo il varo della giunta, con Maurizio Belligoni costretto a lasciare perché rinviato a giudizio nell'indagine sull'Ars (sarà assolto nel 2011). Il mulinello poi non si è più fermato: via Panzini, Gabrielli, Mataloni, Napolitano, Ambrogini, Brasili, Franzoni, Lasantari, Pasquini, Pesaresi, Pirani, Borgognoni, Della Bella, Maurizi e Biekar. Tre rimpasti, cinque agende di governo diverse e per due volte Gramillano si è dimesso per ricucire una maggioranza stabile. Ma nulla è servito per rintuzzare gli attacchi dell'Idv su Stabile, Muse e aziende. Un Idv che deteneva la golden share, cresciuto dai 2 consiglieri eletti fino a 6 consiglieri, grazie ai passaggi degli ex Pd Moroder e gli ex Pdc Brandoni e Filippini. Non solo valzer di nomi, anche tanti scivoloni. Per due volte città paralizzata dalla neve e poi gli scontri del Comune con la Regione sulle varianti per i palazzi della sanità, con la Provincia sulle scuole, con i Comuni dell'hinterland per la guida di Multiservizi, con la Prefettura sullo spostamento degli ambulanti di corso Mazzini, le critiche durissime rifilate alla giunta dalle associazioni di categorie, fi-

IL RECORD DI 16 ASSESSORI CAMBIATI, LE GAFFE E GLI SCONTRI BILANCI BOCCIATI E IL REBUS STABILE



Oggi diventano definitive le dimissioni del sindaco Gramillano. Sotto, l'assessore al personale Signorini

no ad arrivare al muro contro muro anche con il personale comunale. Il tutto mentre la città perdeva i padiglioni della Fiera, la sede dell'area vasta della sanità, l'impianto di rifiuti.

IPASTICCI

E ancora, tanti i pasticci: le giostrate piazzate al Monumento dei Caduti durante la fiera di maggio, il botta e risposta con la Prefettura per la mancata concessione delle Muse per le celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, le multe ai senza tetto che dormono sulle panchine. L'ultimo caso? È stata la bomba Stabile scoppiata ad aprile. La Corte dei Conti lancia l'allarme dissesto per il Comune a causa dei 6 milioni di debiti dell'ente di prosa, mentre il Bilancio fa acqua da tutte le parti. Tra debiti, cause perse e minori fondi da Roma, la giunta si affanna per tappare le falle, ma le manovre ottengono 4 bocciature consecutive dai revisori dei conti. Un braccio di ferro con i contabili che non si era mai visto. Risultato? Non resta che aumentare l'Imu al massimo. E la maggioranza va in pezzi per l'ultima volta. I socialisti vanno all'opposizione, l'Udc e l'Idv non ci stanno, il Bilancio passa solo con i voti del Pd. Esasperati dalla crisi infinita, sono stati i democristiani a dare lo stop a Gramillano a luglio. Pressato dagli alleati, dopo mesi di lavori di Consiglio bloccati dall'ostruzionismo dell'opposizione, il sindaco ha tentato l'ultima resistenza, ma alla fine si è dimesso il 27 dicembre. Per la terza volta. Ma stavolta non saranno revocate. Ora ci sono le elezioni anticipate in primavera.

Emanuele Garofalo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatri, l'ultimo braccio di ferro niente variante Poliambulatorio

IN AULA

La sindacatura si chiude tra i veleni. Fondazioni teatrali, variante agli usi del Prg, le residenze al posto del Poliambulatorio del Viale e infine le ultime decisioni dell'assessore al personale Signorini fanno salire la tensione in Comune, anche nel giorno dell'addio del sindaco. Gramillano non si arrende sulla fusione di Muse e Stabile e tenterà oggi fino all'ultimo minuto di governo di scardinare l'ostruzionismo dell'opposizione.

PRG AL PALO

Nella carrellata di ultimi atti approvati dal Consiglio non c'è stata la riforma delle destinazioni d'uso del Prg promessa da anni e l'ordine degli architetti protesta. Non finisce qui. Ecco l'ultimo scontro con la Regione: il Consiglio comunale ferma la variante per il Poliambulatorio del Viale, finché dalla Regione non arriveranno certezze sul trasferimento del servizio all'ex Umberto I. Il Consiglio, all'unanimità, ha deciso di rinviare la delibera. Ci penserà il commissario. E ancora: i dipendenti tornano sul piede di guerra con Signorini. L'ultima dell'assessore? Se ne va promettendo il trasloco dell'ufficio della carta d'identità da via Piave al piano terra di Palazzo del Popolo, scatenando la protesta dei la-

voratori dello stato civile, che si vedranno tagliare gli spazi.

FINALE ROVENTE

È un finale di sindacatura rovente. Oggi, alle 8.15, si torna in Consiglio per l'ultima volta. Tappa conclusiva della maratona in aula iniziata lunedì. Gramillano insiste fino all'ultimo minuto per portare a casa la delibera di fusione tra Muse e Stabile. Alla riunione dei capigruppo di ieri non ha ceduto nessuno nel braccio di ferro: da una parte il sindaco intenzionato a lasciare l'atto approvato in risposta alla Corte dei Conti, dall'altra l'opposizione con Ducca, Quattrini e Pdl che non ci vedono chiaro e vogliono il ritiro dell'atto. L'approvazione è una missione impossibile, con l'opposizione che minaccia una valanga di emendamenti e alle 14 scatta la tagliola dello stop della discussione: le dimissioni di Gramillano saranno irrevocabili. Alta tensione anche con l'ordine degli architetti. A Palazzo degli Anziani ieri si è visto il presidente Roccheggiani. Motivo? Per prote-

stare con il sindaco contro la mancata approvazione della variante agli usi del Prg. Uno snellimento della galassia delle destinazioni d'uso degli immobili che avrebbe potuto dare una piccola boccata di ossigeno all'edilizia in sofferenza. L'atto mette d'accordo maggioranza e opposizione, ma quando è stato il momento di votarlo lunedì sera è mancato il numero in Consiglio e non se ne è fatto nulla. «L'ennesima malagestione - afferma Berardinelli, Pdl - la delibera avrebbe permesso di avviare importanti azioni economiche».

LO SCONTRO

Prima dell'addio, c'è tempo per l'ultimo scontro tra Signorini e i dipendenti comunali. L'assessore al personale ieri ha portato in Giunta il valzer degli uffici: carta d'identità a Palazzo del Popolo al posto dell'Urp (da traslocare all'ufficio protocollo) per risparmiare 50 mila euro all'anno di affitti della sede di via Piave e garantire l'apertura degli uffici anche il sabato mattina. Un'idea finora bocciata dai sindacati. Alla giunta sarebbe arrivata anche una lettera firmata da tutti i dipendenti dell'ufficio dello Stato civile che si oppongono al progetto. In 20 si ritroveranno a dividere gli spazi ristretti del primo piano di Palazzo del Popolo.

E.Ga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIGNORINI TRASLOCA ALCUNI UFFICI DIPENDENTI COMUNALI ARRABBIATI